

**ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia**

---

**ENTE**

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)*

AZIENDA USL DELLA ROMAGNA - SU00172

2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

4) *Titolo del programma (\*)*

LA SALUTE DI TUTTI - Coprogrammare in Romagna ai tempi del COVID 19 buone prassi per sostenere i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità.

5) *Titolo del progetto (\*)*

Aprire i luoghi della cura, il Servizio Civile Universale all'interno dei Servizi Psichiatrici Ospedalieri.

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(\*)*

A 4. Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale

7) *Contesto specifico del progetto (\*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)*

## **CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO**

Coerentemente con quanto descritto nella cornice generale del programma il contesto specifico di attuazione del progetto “Aprire i luoghi della cura, il Servizio Civile Universale all’interno dei Servizi Psichiatrici Ospedalieri.” è il sostegno dei pazienti che vivono un ricovero ospedaliero all’interno dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura della Romagna causato da problematiche psichiatriche in fase acuta, incluse quelle dovute alle dipendenze patologiche e all’abuso di sostanze psicotrope.

Si rivolge di conseguenza ad una tipologia pazienti/cittadini particolarmente fragile, con l’intento di favorire l’adesione alle cure e la promozione dell’equità in questo particolare settore della sanità, dove è aperta una riflessione da parte della comunità scientifica già a partire dagli anni ’60 “Asylums – Le istituzioni totali: i meccanismi dell’esclusione e della violenza”.

Le sedi due sedi di progetto sono collocate all’interno dei presidi ospedalieri presso i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura di Cesena e Rimini.

**Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura** (abbreviato **SPDC**) è un servizio ospedaliero aperto 24 ore su 24, all’interno del quale si attuano trattamenti psichiatrici volontari ed obbligatori in condizioni di degenza ospedaliera. Costituisce inoltre il riferimento per le attività di consulenza agli altri servizi ospedalieri.

Pur essendo collocato all'interno delle strutture ospedaliere (Aziende ospedaliere, Presidi ospedalieri di Aziende sanitarie, Policlinici universitari) è parte integrante del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche.

Il numero complessivo dei posti letto è individuato tendenzialmente nella misura di uno ogni 10.000 abitanti. Ciascun SPDC contiene non più di 16 posti letto ed è dotato di adeguati spazi per le attività comuni.

Il ricovero nel SPDC avviene a fronte di problematiche psichiatriche acute che non sono possibili trattare nei servizi territoriali di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche nel rispetto di linee guida regionali che lo definiscono indicato per il contenimento intensivo della crisi; formulazione/riformulazione della diagnosi; osservazione intensiva; impostazione di strategie terapeutiche e progettuali immediate.

Durante il ricovero negli SPDC sedi di progetto vengono garantiti visita medica quotidiana, colloqui programmati individuali/familiari (col consenso del paziente), pianificazione assistenziale personalizzata.

Ogni paziente viene assegnato ad uno psichiatra di riferimento responsabile dell’iter diagnostico terapeutico.

**Il percorso assistenziale infermieristico** è organizzato secondo il modello dei "**settori**": ogni paziente ha un infermiere referente ad ogni turno; l'infermiere è responsabile delle attività assistenziali infermieristiche e si avvale del supporto degli operatori socio-sanitari. **La somministrazione della terapia** viene effettuata in camera dall'infermiere di riferimento che ne controllerà l'assunzione.

È prevista, per i pazienti le cui condizioni cliniche lo permettano, da una a tre brevi uscite quotidiane autogestite o accompagnate da familiari/visitatori.

All'interno della struttura sono attivi alcuni progetti a supporto dei pazienti nel percorso di cura e riabilitazione:

Servizio Civile universale

Art Therapy

Gruppo sostegno

**Servizio Civile Universale**

All’interno dell’U.O. Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, in diverse annualità è risultato attivo un progetto che vede impegnato i volontari del Servizio Civile Nazionale a supporto dei

pazienti nel percorso di cura e riabilitazione attraverso attività di socializzazione e ludiche e per l'affiancamento e il sostegno quotidiano e negli spostamenti interni ed esterni alla struttura. Il progetto nasce con l'obiettivo di contrastare lo stigma, il pregiudizio e gli stereotipi, largamente diffusi, relativi alla salute mentale ed ai percorsi di cura.

### **Art Therapy**

Il progetto di Art Therapy è svolto in collaborazione con l'Associazione Art in Counselling ed ha l'obiettivo di sperimentare l'impiego, con finalità ludiche, educative e terapeutiche, delle psicoterapie espressive.

L'attività di Art Therapy può configurarsi pertanto come un "servizio" nel servizio, uno strumento finalizzato al superamento del disagio psichico ed al raggiungimento di una condizione di maggior benessere e di migliore integrazione del paziente con sé stesso e con l'ambiente.

### **Gruppo sostegno**

Ogni settimana si riunisce il Gruppo Sostegno formato da persone ricoverate in reparto e da alcuni operatori, sotto la supervisione di una Psicologa/Psichiatra.

Il gruppo intende offrire sostegno, ascolto, condivisione e facilitare l'espressione dei vissuti legati all'esperienza di ricovero. È aperto a chi desideri partecipare ed inserirsi, secondo disponibilità del momento. La finalità degli incontri è quella di condividere e facilitare la comunicazione non solo tra i pazienti, ma anche tra quest'ultimi e l'équipe, con il sostegno di personale competente.

Durante l'anno 2020 nei due SPDC sedi di progetto sono stati ricoverati n°733 pazienti per un numero complessivo di giornate di degenza pari a 8.814, le giornate complessive il tasso annuo di incidenza è risultato pari a 1,7 ‰ della popolazione residente, in 102 casi i trattamenti sanitari sono stati obbligatori (TSO).

Pur non essendo particolarmente frequente nella popolazione il ricovero nel SPDC, può rappresentare un evento invasivo e traumatico per i pazienti e per i loro familiari, questo impegna la comunità nel suo complesso, la sanità e gli SPDC a mettere in atto tutte le strategie disponibili per renderlo più accettabile, promuovendo attività anche non strettamente sanitarie volte all'umanizzazione delle cure e a combattere lo stigma che spesso si associa alle patologie psichiatriche.

Romagna, dimessi e giornate-accessi in psichiatria per Presidio di ricovero, anno di dimissione: anno 2020

Presidio di ricovero	Dimessi in psichiatria	Giornate-Accessi in psichiatria
OSPEDALE RAVENNA	701	6.646
OSPEDALE CESENA	331	4.221
OSPEDALE FORLI'	439	4.905
OSPEDALE RIMINI	402	4.593
TOTALE ROMAGNA	1.873	20.365

Fonte: Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna

Romagna, dimessi e in psichiatria per Presidio di ricovero e genere, anno di dimissione: anno 2020

Presidio di ricovero	Femmine	Maschi
OSPEDALE RAVENNA	352	349
OSPEDALE CESENA	204	235
OSPEDALE FORLI'	165	166
OSPEDALE RIMINI	207	195
TOTALE ROMAGNA	928	945

Fonte: Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna

Romagna, dimessi e giornate medie in TSO nei Servizi Psichiatrici Ospedalieri della Romagna anno: 2020

Presidio	Dimessi in TSO	Giornate medie in TSO
OSPEDALE RAVENNA	27	13,4
OSPEDALE CESENA	56	19,4
OSPEDALE FORLI'	53	12,6
OSPEDALE RIMINI	46	16,6
TOTALE ROMAGNA	182	62

Fonte: Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna

Romagna, dimessi in psichiatria per Presidio di ricovero e Gruppi di patologie psichiatriche nei Servizi Psichiatrici Ospedalieri della Romagna anno: 2020

Gruppi patologie psichiatriche	OSPEDALE RAVENNA	OSPEDALE RAVENNA	OSPEDALE CESENA	OSPEDALE RIMINI	TOTALE
Schizofrenia e altre psicosi funzionali	190	120	133	142	585
Mania e disturbi affettivi bipolari	92	49	106	31	278
Depressione	107	47	68	42	264
Sindromi nevrotiche e somatoformi	22	10	13	6	51
Disturbi della personalità e del comportamento	169	21	63	93	346
Alcolismo e tossicomanie	48	33	20	38	139
Demenze e disturbi mentali organici	6	5	5	6	22
Ritardo mentale	19	3	6	17	45
Altri disturbi psichici	28	14	11	15	68
Non disturbi psichiatrici	20	29	14	12	75
TOTALE	701	331	439	402	1873

Fonte: Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna

## COVID 19

Il rapporto integrale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sull'impatto del Covid-19 sui servizi di salute mentale pubblicato nell'ottobre 2020 delinea un quadro generale preoccupante, dove i servizi sembrano essersi arenati proprio nei punti più critici: quelli destinati alle persone più vulnerabili come giovani (72%) e anziani (70%), il counselling e la psicoterapia (67%), la riduzione del danno (65%), le dipendenze (45%), l'emergenza (35%).

In Emilia-Romagna più di 188.000 persone sono assistite ogni anno dai Servizi del Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze patologiche (DSM-DP) le cui attività, al pari di quelle sanitarie e sociali, sono state limitate dalla normativa emanata a livello nazionale e regionale per fare fronte alla pandemia. Pur in una condizione di lockdown, oltre agli interventi di emergenza urgenza e alle attività indifferibili, in ogni ambito i servizi hanno cercato di mantenere la continuità di cura, in particolare per gli assistiti con grandi vulnerabilità, invitati a restare a casa.

La pandemia da COVID-19 ha causato una grande crisi sanitaria e messo in seria difficoltà i cittadini e i Servizi sanitari dell'Emilia-Romagna.

Durante questo periodo i SPDC sono rimasti aperti e hanno continuato a svolgere il proprio mandato, attivando percorsi di ricovero e accogliendo temporaneamente pazienti con problematiche psichiatriche acute e comorbidità al COVID 19.

Per fare meglio comprendere le difficoltà che hanno vissuto i SPDC riportiamo uno stralcio delle indicazioni operative emanate dal Ministero della Salute nell'aprile 2020.

- Nell'approccio ad un paziente in stato di agitazione e/o con comportamenti aggressivi durante la degenza ospedaliera o in Pronto Soccorso è indicato un livello di protezione maggiore degli operatori con l'utilizzo maschere FFP2/3, camice monouso/grembiule monouso, guanti monouso, occhi ali di protezione/visiera. È da sottolineare però che tali dispositivi possono

agire da trigger con i pazienti, e quindi devono essere messe in atto tutte le possibili strategie di rassicurazione e di de-escalation, in modo tempestivo e generalizzato.

- Per tutti i pazienti ricoverati in SPDC, COVID-19 negativi, va limitato l'accesso dei visitatori alle situazioni giudicate strettamente indispensabili, privilegiando i contatti telefonici o in videochiamata. Per i pazienti in isolamento in SPDC (ad es. in attesa di tampone) non è permessa alcuna visita.

- Va effettuata attività di informazione agli utenti presenti in reparto relativamente al rispetto rigoroso delle norme di prevenzione, promuovendo attivamente il frequente lavaggio delle mani e le misure di distanziamento fisico.

## **CRITICITA'**

Negli ultimi anni a fronte di risorse rimaste sostanzialmente invariate i SPDC si sono dovuti confrontare oltre che con il costante aumento delle problematiche più strettamente sanitarie/internistiche anche con la crescente richiesta di interventi socio assistenziali formulata dai pazienti in occasione del ricovero ospedaliero.

L'abuso di sostanze, specie nei giovani e negli adolescenti, sta assumendo modalità e manifestazioni ampiamente variabili sia per i contesti che per la tipologia delle molecole d'abuso; questo comporta la necessità operativa di modulare e personalizzare maggiormente i trattamenti ospedalieri anche dal punto di vista relazionale oltre che tecnico.

L'aumento della popolazione anziana, con le ovvie implicazioni per la salute e l'efficienza, propone nuove problematiche di trattamento e di adeguamento dei luoghi di cura.

La possibile concomitanza di soggetti con turbe comportamentali e autori di azioni illegali espone i SPDC a problematiche di gestione di situazioni limite per ruolo, competenze e delle risorse disponibili come struttura prettamente sanitaria.

I ricoveri di persone straniere, provenienti da altre culture, spesso prive di una rete sociale di protezione e accoglienza, ampliano lo spettro dei bisogni e la loro complessità.

L'evoluzione socio demografica del paese che ha ridotto le capacità delle famiglie, sempre più spesso mononucleari e anziane e delle reti sociali di fare fronte autonomamente alle problematiche assistenziali di soggetti in difficoltà.

Le risorse a disposizione e il carico di lavoro dei servizi territoriali di salute mentale e dipendenze patologiche che spesso mettono in crisi le aspettative dei pazienti di una risposta esaustiva ai propri bisogni connotata da un alto impegno assistenziale e che vede il ricorso alla degenza ospedaliera giustificato più per gli elevati livelli di assistenza che offre che per la soluzione degli stati acuti.

Per finire vanno dimenticate le problematiche storicamente sedimentate legate allo stigma che connota la malattia mentale, dalle quali neppure i professionisti della sanità possono dirsi immuni, ancora oggi può succedere che nella cultura del personale sanitario la cura del paziente etichettato come "psichiatrico", spesso di difficile gestione, venga tendenzialmente delegata al SPDC ponendo in secondo piano patologie che potrebbero essere meglio affrontate in altri luoghi di cura. La vecchia idea che ciclicamente torna a riproporsi di delegare a qualcuno, l'SPDC nel nostro caso, il lavoro "sporco", più che la cura il controllo sociale di soggetti problematici, psichiatrici e non, da svolgere anche utilizzando trattamenti coercitivi della libertà se necessario, ci interroga nel quarantennale della legge "Basaglia" approvata nel 1978 e entrata nella memoria collettiva per avere liberato i matti e chiuso i manicomi, ponendo l'Italia fra i paesi più avanzati a livello mondiale per quanto riguarda il trattamento dei pazienti psichiatrici.

Ne possiamo trovare una conferma recente nel best seller "Diversi: La lunga battaglia dei disabili per cambiare la storia" dove ripercorre la storia di orrori, crimini, errori scientifici, incubi religiosi fino alla catastrofica illusione di perfezionare l'uomo e al genocidio nazista degli «esseri inutili» fra i quali annoverava i malati mentali, ci ricorda le sofferenze e i processi

di esclusione che i disabili hanno vissuto, ma ci invita anche a sostenerli nella battaglia in atto per “cambiare piano piano il mondo”.

Ervin Goffman, *Asylums – Le istituzioni totali: i meccanismi dell’esclusione e della violenza*, Einaudi, 1968;

Franco Basaglia, *Scritti 1953 – 1980*, il saggiatore 2017.

Gian Antonio Stella “*DIVERSI - La lunga battaglia dei disabili per cambiare la storia*”, Solferino 2019.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Antidroga, *Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2020*.

Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, *Relazione Europea sulla Droga anno 2020*.

### **BISOGNI E ASPETTI DA INNOVARE SU CUI SI INTENDE INVESTIRE**

Gli SPDC rappresentano i luoghi che testimoniano la complessa evoluzione delle caratteristiche della domanda di trattamento delle problematiche psichiatriche in fase acuta e della variabilità clinica di quest’ultima, l’emergere di nuovi bisogni, che hanno imposto a tutti i professionisti del settore una serie di riflessioni, in particolare sulla definizione dei propri confini di azione nelle condizioni di emergenza e urgenza. Il percorso di cura dovrebbe svilupparsi come momento di forte integrazione all’interno del servizio sanitario e i percorsi di riabilitazione dei pazienti dovrebbero rappresentare un’occasione per sensibilizzare la cittadinanza sulle tematiche relative alla salute mentale favorendone l’inclusione sociale.

Il progetto “Aprire i luoghi della cura, il Servizio Civile Universale all’interno dei Servizi Psichiatrici Ospedalieri.” Consentirebbe di potenziare all’interno del SPDC quelle attività non prettamente sanitarie ma di supporto e di estrema utilità alle stesse che rendendo più efficace e vivibile il percorso complessivo di cura dei pazienti in degenza ospedaliera.

La presenza di Operatori Volontari del Servizio Civile Universale aprirebbe “spazi di normalità” dentro il SPDC contrapponendosi allo stigma associato alla malattia mentale, alle dipendenze patologiche e ai preconcetti legati ai luoghi di cura di tali patologie.

#### **N.B. I valori degli indicatori sono riferiti alla singola sede progettuale.**

I valori degli indicatori ex ante fanno riferimento alle attività dell’anno 2019 e saranno confrontati con gli indicatori ex post riferiti ai dodici mesi di attività previste per lo svolgimento del progetto, va rimarcato come il COVID - 19 abbia condizionato fortemente l’operatività dell’anno 2020 costringendo a sospendere diverse attività e di conseguenza reso gli indicatori poco significativi.

### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

Le attività culturali e ludiche quali gruppi di pittura, cineforum, lettura di giornali, giochi di società e altre attività di gruppo organizzate all’interno del SPDC, prevalentemente in collaborazione con associazioni di volontariato non soddisfano la richiesta/bisogno.

#### **INDICATORI ex ante**

1) N° di attività culturali e ludiche organizzate in SPDC = 1 attività a settimana

### **SITUAZIONE DI PARTENZA**

I professionisti non possono accompagnare quotidianamente tutti i pazienti che hanno superato la fase più acuta in uscite esterne al SPDC per brevi passeggiate, accedere al bar, all'edicola, ai luoghi di culto e per esigenze varie.

**INDICATORI ex ante**

- 2) N° di accompagnamenti di gruppo all'esterno del SPDC = 1 accompagnamento al giorno
- 3) N° di accompagnamenti individuali all'esterno del SPDC = 100 nell'anno

**SITUAZIONE DI PARTENZA**

Non sono presenti in SPDC figure distinte dai professionisti per ruolo e funzioni che possano sostenere i pazienti con attività quotidiane non formali, individualizzate di compagnia, ascolto, motivazione alla cura e che consentirebbero contemporaneamente di combattere lo stigma e sensibilizzare la comunità.

**INDICATORI ex**

- 3) N° di pazienti affiancati quotidianamente con attività individualizzate in SPDC = 0

*7.2) Destinatari del progetto (\*)*

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del Programma in cui è inserito sostenendo i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità del target costituito.

1) dai pazienti della che vivono un ricovero ospedaliero all'interno dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) della Romagna causato da problematiche psichiatriche in fase acuta, incluse quelle dovute alle dipendenze patologiche e all'abuso di sostanze psicotrope.

Si tratta di un numero di pazienti che nell'anno 2020 è risultato pari a 331 a Cesena e 402 a Rimini, che potranno usufruire durante le giornate di degenza 4.221 a Cesena e 4.593 a Rimini delle attività svolte dagli Operatori Volontari non prettamente sanitarie ma culturali di accompagnamento e sostegno che rendendo più efficace e vivibile il percorso complessivo di cura dei pazienti in degenza ospedaliera.

2) dalla comunità romagnola per il contributo portato dagli Operatori Volontari che con il loro impegno e la loro presenza sensibilizzano la cittadinanza e combattono lo stigma spesso presente verso chi vive queste problematiche e che risulta particolarmente forte verso in occasione di eventi che possono risultare particolarmente traumatici quali i trattamenti sanitari obbligatori che nell'anno 2020 sono risultati 56 a Cesena e 46 a Rimini.

In questa prospettiva ricordiamo una ricerca svolta con il contributo degli Operatori Volontari del Servizio Civile nell'anno 2016 "Rapporto di ricerca: Focus group con pazienti ricoverati nel reparto Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale di Cesena" presentata in occasione di un convegno pubblico organizzato dalla regione Emilia Romagna. Fra i partecipanti al focus group le cui opinioni fanno parte del rapporto in questione era presente un paziente ricoverato pochi giorni prima in SPDC a seguito di un trattamento sanitario obbligatorio per eseguire il quale erano intervenute le forze dell'ordine che dopo averlo disarmato lo avevano accompagnato in SPDC. Superato l'episodio acuto il paziente durante il ricovero aveva tratto grande beneficio dalle attività svolte dagli Operatori Volontari e si era sentito gratificato dal fatto che venisse chiesta la sua opinione sulla qualità dei servizi offerti dai SPDC.

8) *Obiettivo del progetto (\*)*

*Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma (\*)*

Il progetto “Aprire i luoghi della cura, il Servizio Civile Universale all’interno dei Servizi Psichiatrici Ospedalieri.” **si propone di potenziare quelle attività culturali, ludiche ricreative di accompagnamento e sostegno che rendo più efficace il percorso di cura dei pazienti che vivono un ricovero ospedaliero all’interno dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) della Romagna sensibilizzando la cittadinanza e combattendo lo stigma spesso presente verso chi vive queste problematiche.**

Il trattamento ospedaliero degli episodi psichiatrici e la sensibilizzazione della comunità locale sulle tematiche della La Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, per le implicazioni legate allo stigma e al pregiudizio, per la natura in molti casi cronica delle patologie in gioco, per la fragilità e l’isolamento sociale che spesso vivono i pazienti, per il quadro psicopatologico che in molti casi comporta difficoltà nel rapporto con i servizi, costituisce uno fra gli ambiti all’interno dei quali deve essere massimo l’impegno per tutelare la salute dei cittadini e garantire l’equità in sanità

Ambito n) Tutela del diritto alla Salute per favorire l’accesso ai servizi e garantire l’autonomia e il benessere delle persone.

Obiettivo c) Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età.

La pregressa esperienza dell’AUSL della Romagna nei progetti di Servizio Civile in questo ambito si è dimostrata positiva apportando un contributo significato rispetto:  
 alle opportunità messe a disposizione di questa tipologia di pazienti particolarmente fragile;  
 alla crescita umana e professionale degli operatori volontari;  
 alla lotta allo stigma spesso legato a queste tematiche;  
 agli stimoli messi a disposizione dei servizi sanitari e dei professionisti che vi operano per riflettere sul proprio operato.

**OBIETTIVO**

Potenziare quelle attività culturali, ludiche ricreative di accompagnamento e sostegno che rendo più efficace il percorso di cura dei pazienti che vivono un ricovero ospedaliero all’interno dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) della Romagna sensibilizzando la cittadinanza e combattendo lo stigma spesso presente verso chi vive queste problematiche.

**N.B. I valori degli indicatori sono riferiti alla singola sede progettuale.**

Azioni Progetto	INDICATORI ex ante (punto 7)	SITUAZIONE DI ARRIVO INDICATORI ex post
<p><b>AZIONE 1</b>                      Organizzare con continuità all’interno dei SPDC attività culturali, ludiche e ricreative quali gruppi di pittura, gruppi di scrittura, cineforum, lettura critica di giornali e dei social network, giochi di società.</p>	<p>1) N° di attività culturali, ludiche e ricreative organizzate                      = 1 attività a settimana</p>	<p>La presenza di Operatori Volontari del Servizio Civile consentirebbe di potenziare e dare continuità alle attività culturali ludiche e ricreative organizzare all’interno dei SPDC</p> <p>1) N° di attività culturali, ludiche e ricreative organizzate                      = 3 attività a settimana</p>

<p>AZIONE 2 Accompagnare quotidianamente i pazienti che hanno superato la fase più acuta in uscite esterne ai SPDC per brevi passeggiate, accedere al bar, all'edicola, ai luoghi di culto e per attività orientate alla riabilitazione e al reinserimento sociale.</p>	<p>2) N° di accompagnamenti di gruppo all'esterno del SPDC = 1 accompagnamento al giorno</p> <p>3) N° di accompagnamenti individuali all'esterno del SPDC = 100 nell'anno</p>	<p>La presenza di Operatori Volontari del Servizio Civile Nazionale consentirebbe di accompagnare quotidianamente i pazienti che hanno superato la fase più acuta in uscite esterne al SPDC.</p> <p>2) N° di accompagnamenti di gruppo all'esterno del SPDC = 2 accompagnamenti al giorno</p> <p>3) N° di accompagnamenti individuali all'esterno del SPDC = 730 nell'anno</p>
<p>AZIONE 3 Sostenere i pazienti all'interno dei SPDC con attività quotidiane non formali, individualizzate di compagnia, ascolto, motivazione alla cura.</p>	<p>4) N° di pazienti sostenuti con attività non formali individualizzate di compagnia, ascolto e motivazione alla cura = 0</p>	<p>La presenza di Operatori Volontari del Servizio Civile Nazionale consentirebbe di accompagnare quotidianamente i pazienti con attività non formali individualizzate di compagnia, ascolto, motivazione alla cura.</p> <p>4) N° di pazienti sostenuti con attività non formali individualizzate di compagnia, ascolto e motivazione alla cura = 0</p>

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)*

<p><b>AZIONE 1</b> <b>Organizzare con continuità all'interno dei SPDC attività culturali, ludiche e ricreative quali gruppi di pittura, gruppi di scrittura, cineforum, lettura critica di giornali e dei social network, giochi di società.</b></p> <p>Attività 1.1 L'OLP presenta all'equipe dei professionisti gli Operatori Volontari del Servizio Civile Universale.</p> <p>Attività 1.2 L'OLP in collaborazione con i professionisti illustra agli Operatori Volontari i comportamenti e le cautele da tenere all'interno dei servizi e nelle attività sul territorio. Descrivere come accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi sul territorio. Consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e mostra come utilizzare il parco auto.</p> <p>Attività 1.3 L'OLP e gli Operatori Volontari condividono un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali.</p>
---

#### Attività 1.4

L'OLP in collaborazione con i professionisti e con altri soggetti (associazioni, volontari) mostra agli Operatori Volontari affiancandoli come organizzare attività culturali, ludiche e ricreative all'interno del SPDC.

#### Attività 1.5

L'OLP in collaborazione con i professionisti e con altri soggetti (associazioni, volontari) illustra agli Operatori Volontari come utilizzare gli spazi appositamente predisposti per le attività in questione. Addestra all'utilizzo della strumentazione e del materiale a disposizione per il laboratorio di pittura, scrittura, la visione dei film, la lettura di giornali e social network, giochi di società e altre attività di gruppo.

#### Attività 1.6

L'OLP in collaborazione con i professionisti supervisiona l'operato degli Operatori Volontari individuandone i margini di autonomia al fine di garantire la massima tutela degli utenti.

### **AZIONE 2**

**Accompagnare quotidianamente i pazienti che hanno superato la fase più acuta in uscite esterne ai SPDC per brevi passeggiate, accedere al bar, all'edicola, ai luoghi di culto e per attività orientate alla riabilitazione e al reinserimento sociale.**

#### Attività 2.1

L'OLP presenta all'equipe dei professionisti gli Operatori Volontari del Servizio Civile Universale.

#### Attività 2.2

L'OLP in collaborazione con i professionisti illustra agli Operatori Volontari i comportamenti e le cautele da tenere all'interno dei SPDC e nelle attività esterne.

Descrivere come accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi all'esterno. Consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e mostra come utilizzare il parco auto.

#### Attività 2.3

L'OLP e gli Operatori Volontari condividono un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali.

#### Attività 2.4

L'OLP in collaborazione con i professionisti illustra agli Operatori Volontari il percorso di valutazione necessario per definire quali pazienti possono trarre beneficio dalle attività di accompagnamento esterne ai SPDC promosse dagli Operatori Volontari e ricorda le cautele necessarie alla tutela della salute dei pazienti.

#### Attività 2.5

L'OLP in collaborazione con i professionisti addestra gli operatori volontari alle attività accompagnamento esterne ai SPDC, mostrando i luoghi di maggiore interesse.

#### Attività 2.6

L'OLP in collaborazione con i professionisti supervisiona l'operato degli Operatori Volontari individuandone i margini di autonomia al fine di garantire la massima tutela degli utenti.

### **AZIONE 3**

**Sostenere i pazienti all'interno dei SPDC con attività quotidiane non formali, individualizzate di compagnia, ascolto, motivazione alla cura.**

#### Attività 3.1

L'OLP presenta all'equipe dei professionisti gli Operatori Volontari del Servizio Civile Universale.

#### Attività 3.2

L'OLP in collaborazione con i professionisti illustra agli Operatori Volontari i comportamenti e le cautele da tenere all'interno dei SPDC e nelle attività esterne.

Descrivere come accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi all'esterno. Consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e mostra come utilizzare il parco auto.

Attività 3.3

L'OLP e gli Operatori Volontari condividono un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali.

Attività 3.4

L'OLP in collaborazione con i professionisti illustra agli Operatori Volontari il percorso di valutazione necessario per definire quali pazienti possono trarre beneficio dalle attività di accompagnamento esterne ai SPDC promosse dagli Operatori Volontari e ricorda le cautele necessarie alla tutela della salute dei pazienti.

Attività 3.5

L'OLP in collaborazione con i professionisti addestra gli Operatori Volontari alle attività non strettamente sanitarie, individualizzate e quotidiane di compagnia, ascolto, motivazione nei SPDC.

Attività 3.6

L'OLP in collaborazione con i professionisti supervisiona l'operato degli Operatori Volontari individuandone i margini di autonomia al fine di garantire la massima tutela degli utenti.

#### **ATTIVITA' di SISTEMA PREVISTE DAL PROGRAMMA E DAL PROGETTO**

Si tratta di attività presenti e descritte nel programma, nel progetto e nei sistemi accreditati in sede di iscrizione dell'ente all'albo SCU.

- Avvio ed accoglienza operatori volontari
- Formazione Generale
- Formazione Specifica Incontro-confronto Operatori Volontari
- Attività di comunicazione e disseminazione
- Tutoraggio
- Valutazione e rendicontazione programma/progetti
- Monitoraggio operatori volontari
- Monitoraggio OLP

Le azioni comuni e/o integrate previste dall'accordo di coprogrammazione saranno sostenute da modalità specifiche di coordinamento e comunicazione fra gli enti coprogrammanti e saranno realizzate attraverso le attività previste dal progetto.

#### *9.2) Tempi di realizzazione*

*delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)*

DIAGRAMMA DI GANTT	MESE											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 1</b>												
Attività 1.1 Presentazione degli operatori volontari all'equipe professionisti.												
Attività 1.2 Indicazioni su comportamenti e cautele da tenere.												
Attività 1.3 Condivisione calendario turni di presenza.												
Attività 1.4 Istruzione degli operatori volontari nell'organizzazione di attività culturali ludiche e ricreative,												
Attività 1.5 Istruzione degli operatori volontari su utilizzo di spazi, strumenti e materiali.												
Attività 1.6 Affiancamento e supervisione attività culturali, ludiche e ricreative degli operatori volontari.												
<b>AZIONE 2</b>												
Attività 2.1 Presentazione degli operatori volontari all'equipe professionisti.												
Attività 2.2 Indicazioni su comportamenti e cautele da tenere.												
Attività 2.3 Condivisione calendario turni di presenza.												
Attività 2.4 Indicazioni sul percorso di valutazione dei pazienti e sui comportamenti e le cautele da tenere.												
Attività 2.5 Istruzione degli operatori volontari nell'organizzazione di attività di accompagnamento.												
Attività 2.6 Affiancamento e supervisione attività di accompagnamento degli operatori volontari.												
<b>AZIONE 3</b>												
Attività 3.1 Presentazione degli operatori volontari all'equipe professionisti.												
Attività 3.2 Indicazioni su comportamenti e cautele da tenere.												
Attività 3.3 Condivisione calendario turni di presenza.												
Attività 3.4 Indicazioni sul percorso di valutazione dei pazienti e sui comportamenti e le cautele da tenere.												
Attività 3.5 Addestramento degli operatori volontari nelle attività di compagnia, ascolto e motivazione.												
Attività 3.6 Affiancamento e supervisione attività di compagnia, ascolto e motivazione degli operatori volontari.												
<b>ATTIVITA' di SISTEMA PREVISTE DAL PROGRAMMA E DAL PROGETTO</b>												
Avvio ed accoglienza operatori volontari												
Formazione Generale												
Formazione Specifica												
Incontro-confronto/i Operatori Volontari												
Attività di comunicazione e disseminazione												
Tutoraggio												
Valutazione e rendicontazione programma/progetti												
Monitoraggio operatori volontari												
Monitoraggio OLP												

Durante tutto il periodo di servizio civile, dalla formazione generale, a quella specifica, al tutoraggio, al sistema di monitoraggio e valutazione, sono previste attività che permetteranno ai giovani partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi attestate. Il complesso di tutte le attività previste dal Programma e dal Progetto è funzionale alla realizzazione delle finalità previste dalla legislazione nazionale (Legge 6 marzo 2001 n. 64 e Legge 6 giugno 2016 n. 106).

### 9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (\*)

L'operatore volontario entra a fare parte di un'organizzazione complessa che si pone l'obiettivo di favorire la prevenzione, la cura e la riabilitazione nell'ambito della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche, promuovendo il Servizio Civile come buona pratica per sensibilizzare e coinvolgere i giovani rispetto a tali tematiche.

La consolidata esperienza dell'AUSL della Romagna nei progetti di Servizio Civile in questa area ha mostrato come le equipe dei professionisti siano pronte ad accogliere gli operatori volontari all'interno dei servizi fornendo la guida e il supporto necessario a svolgere le attività previste dal progetto.

La formazione è da ritenersi elemento permanente del progetto e prosegue sul campo durante tutto l'anno.

L'esperienza ha dimostrato come in aggiunta al percorso di formazione Generale e Specifica e al lavoro svolto dall'OLP, risulta indispensabile il ruolo di supporto e di guida costantemente svolto dall'intera equipe dei professionisti nel rispetto del principio "dell'imparare facendo" proprio del Servizio Civile e con le cautele necessarie per chi opera in un'area così delicata.

L'OLP e i professionisti metteranno a disposizione conoscenze e materiali di studio al fine di consentire un progressivo miglioramento delle competenze dei volontari che raggiungeranno sempre maggiore autonomia senza peraltro perdere il supporto costante dell'equipe.

Un percorso, quindi, che consente al volontario di acquisire competenze e conoscenze trasversali non solo attraverso la partecipazione all'attività formativa fornita dall'ente, ma soprattutto grazie all'esperienza sul campo maturata nel corso dell'anno.

#### **ATTIVITA' di SISTEMA PREVISTE DAL PROGRAMMA E DAL PROGETTO**

Si tratta di attività presenti e già descritte nel programma, nel progetto o nei sistemi accreditati in sede di iscrizione dell'ente all'albo SCU.

- Avvio ed accoglienza operatori volontari
- Formazione Generale
- Formazione Specifica Incontro-confronto Operatori Volontari
- Attività di comunicazione e disseminazione
- Tutoraggio
- Valutazione e rendicontazione programma/progetti
- Monitoraggio operatori volontari
- Monitoraggio OLP

NB. Le attività descritte di seguito e previste dal progetto vengono svolte in modo integrale in tutte le sedi.

CODICE SEDE 172513 Ospedale Bufalini di Cesena unità operativa SPDC (Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura di Cesena)

CODICE SEDE 172514 Ospedale Infermi Rimini unità operativa Psichiatria (Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura di Rimini)

<b>Azione Progetto</b>	<b>RUOLO volontario</b>	<b>Attività Volontario</b>
<p>AZIONE 1 Organizzare con continuità all'interno dei SPDC attività culturali, ludiche e ricreative quali gruppi di pittura, gruppi di scrittura, cineforum, lettura critica di giornali e dei social network, giochi di società.</p>	<p>Operatore Volontario animatore</p>	<p>L'operatore volontario garantisce la presenza agli incontri organizzati dall'OLP in collaborazione con i professionisti per illustrare i comportamenti e le cautele da tenere all'interno del servizio e sul territorio, le modalità con cui accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi sul territorio. Riceve in consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e viene istruito su come utilizzare il parco auto. Condivide un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali. L'operatore volontario con il supporto dell'OLP, dei professionisti, di altri soggetti (associazioni, volontari) organizza attività culturali e ludiche e ricreative all'interno dei SPDC: attività di pittura; attività di scrittura; attività di cineforum; attività di lettura critica di giornali e dei social network; attività di gioco e altre attività di gruppo;</p>
<b>Azione Progetto</b>	<b>RUOLO volontario</b>	<b>Attività Volontario</b>
<p>AZIONE 2 Accompagnare quotidianamente i pazienti che hanno superato la fase più acuta in uscite esterne ai SPDC per brevi passeggiate, accedere al bar, all'edicola, ai luoghi di culto e per attività orientate alla riabilitazione e al reinserimento sociale.</p>	<p>Operatore Volontario accompagnatore</p>	<p>L'operatore volontario garantisce la presenza agli incontri organizzati dall'OLP in collaborazione con i professionisti per illustrare i comportamenti e le cautele da tenere all'interno dei SPDC e nelle uscite esterne, le modalità con cui accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi all'esterno. Riceve in consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e istruzioni su come utilizzare il parco auto. Condivide un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali. L'operatore volontario con il supporto dell'OLP e dei professionisti accompagna quotidianamente i pazienti in cura presso i SPDC che ne possono trarre beneficio vivendo una fase meno acuta della patologia, all'interno dei servizi e sul territorio per passeggiate, accedere al bar, all'edicola, ai luoghi di culto, a viste sanitarie, per il disbrigo di pratiche burocratiche, per attività orientate alla riabilitazione e al reinserimento sociale.</p>

<b>Azione Progetto</b>	<b>RUOLO volontario</b>	<b>Attività Volontario</b>
AZIONE 3 Sostenere i pazienti all'interno dei SPDC con attività quotidiane non formali, individualizzate di compagnia, ascolto, motivazione alla cura.	Operatore Volontario motivatore	L'operatore volontario garantisce la presenza agli incontri organizzati dall'OLP in collaborazione con i professionisti per illustrare i comportamenti e le cautele da tenere all'interno dei SPDC e nelle uscite esterne, le modalità con cui accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi sul territorio. Riceve in consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e istruzioni su come utilizzare il parco auto. Condivide un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali. L'operatore volontario con il supporto dell'OLP e dei professionisti sostiene i pazienti dei servizi con attività non strettamente sanitarie, individualizzate e quotidiane di compagnia, ascolto, motivazione alle cure.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)*

Professionalità	Ruolo nel Progetto	N°
<b>CODICE SEDE 172513 Ospedale Bufalini di Cesena unità operativa SPDC</b>		
Medico Psichiatra	Alla luce delle valutazioni clinico-diagnostiche, fornisce indicazioni su quali pazienti possano beneficiare delle attività svolte dai volontari, culturali, ludiche, di accompagnamento e di sostegno individuale.	6
Psicologo	Collabora con il personale medico alla definizione del quadro clinico diagnostico del paziente.	1
Infermiere	Svolge attività sanitarie personalizzate all'interno del servizio, favorendo l'interazione con i pazienti e fornendo la diffusione delle informazioni utili a migliorare l'assistenza del paziente.	20
Operatore Sociosanitario	Svolge attività personalizzate di cura della persona in autonomia e collaborazione con l'equipe; rappresenta un riferimento costante per l'Operatore Volontario durante le sue attività.	4
<b>CODICE SEDE 172514 Ospedale Infermi Rimini unità operativa Psichiatria</b>		
Medico Psichiatra	Alla luce delle valutazioni clinico-diagnostiche, fornisce indicazioni su quali	6

	pazienti possano beneficiare delle attività svolte dai volontari, culturali, ludiche, di accompagnamento e di sostegno individuale.	
Infermiere	Svolge attività sanitarie personalizzate all'interno del servizio, favorendo l'interazione con i pazienti e fornendo la diffusione delle informazioni utili a migliorare l'assistenza del paziente.	29
Operatore Sociosanitario	Svolge attività personalizzate di cura della persona in autonomia e collaborazione con l'equipe; rappresenta un riferimento costante per l'Operatore Volontario durante le sue attività.	7

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)*

<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO</b>	
<b>Dotazione presente in Tutte le SEDI di Progetto</b>	
Risorsa 1 Postazioni di lavoro: scrivania; computer; telefono.	Tutte le SEDI di Progetto sono dotate di postazioni di lavoro attrezzate con scrivania, computer e telefono disponibili per le attività degli Operatori Volontari del Servizio Civile.
Risorsa 2 Software dedicati	Tutte le SEDI di Progetto mettono a disposizione degli Operatori Volontari del Servizio Civile software dedicati utili per svolgere al meglio le attività progettuali e se necessario per essere informati sui percorsi complessivi di cura dei pazienti.
Risorsa 3 Fotocopiatrici	Tutte le SEDI di Progetto hanno a disposizione una macchina fotocopiatrice collegata alla rete internet da utilizzare per produrre il materiale necessario alle attività previste dal progetto.
Risorsa 9 Parco auto aziendale	Tutte le SEDI di Progetto possono usufruire del parco auto dell'AUSL della Romagna per le attività previste dal progetto.
<b>CODICE SEDE 172513 Ospedale Bufalini di Cesena unità operativa SPDC</b>	
Risorsa 4 Spazi	La SEDE dispone di una superficie pari a 840 mq, comprensivi di 10 stanze di degenza, 6 ambulatori, 2 ambulatori infermieristici, 1 sala riunioni, 1 sala ricreativa, 1 sala da pranzo, 1 giardino interno, di sistemi di accesso e di videosorveglianza.
Risorsa 5 Proiettore	La SEDE dispone di un proiettore da utilizzare per le attività culturali e ludiche ed in particolare per il cineforum.
Risorsa 6 Materiale pittura	La SEDE dispone del materiale: colori a tempera, colori a cera, colori a dita, matite, fogli da utilizzare per il laboratorio di pittura.
Risorsa 7 Giochi	La SEDE dispone del materiale: carte da gioco, giochi di società, tablet da utilizzare per le attività ludiche.
Risorsa 8 Libri e riviste	La SEDE dispone libri e riviste per le attività culturali.

<b>CODICE SEDE 172514 Ospedale Infermi Rimini unità operativa Psichiatria</b> Azione 2; Azione 4.		
Risorsa 4 Spazi	La SEDE dispone di 9 stanze di degenza, 2 ambulatori medici, 1 sala riunioni condivisa, 1 sala ricreativa, 1 sala da pranzo, 1 giardino interno, di sistemi di accesso e di videosorveglianza.	
Risorsa 5 Proiettore	La SEDE dispone di un proiettore da utilizzare per il cineforum.	
Risorsa 6 Materiale pittura	La SEDE dispone del materiale: colori a tempera, matite, fogli da utilizzare per il laboratorio di pittura.	
Risorsa 7 Giochi	La SEDE dispone del materiale: carte da gioco, organizzazione di eventi ludici periodici quali tombole.	
Risorsa 8 Libri e riviste	La SEDE dispone libri e riviste per le attività culturali.	
<b>ADEGUATEZZA RISPETTO ALLE ATTIVITÀ PREVISTE</b>		
ATTIVITA'	RISORSA	Adeguatezza rispetto alle attività progettuali.
<b>Attività volontario azione 1</b> L'operatore volontario garantisce la presenza agli incontri organizzati dall'OLP in collaborazione con i professionisti per illustrare i comportamenti e le cautele da tenere all'interno del servizio e sul territorio, le modalità con cui accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi sul territorio. Riceve in consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e viene istruito su come utilizzare il parco auto. Condivide un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali. L'operatore volontario con il supporto dell'OLP, dei professionisti, di altri soggetti (associazioni, volontari) organizza attività culturali e ludiche e ricreative all'interno dei SPDC: attività di pittura; attività di scrittura; attività di cineforum; attività di lettura critica di giornali e dei social network; attività di gioco e altre attività di gruppo;	Risorsa 1 Risorsa 2 Risorsa 3 Risorsa 4 Risorsa 5 Risorsa 6 Risorsa 7 Risorsa 8 Risorsa 9	Vista la natura particolare del contesto in cui si inserisce il progetto risulta indispensabile per l'Operatore Volontario del Servizio Civile conoscere approfonditamente i servizi e il territorio di riferimento, le cautele da tenere in relazione alla particolare tipologia dei pazienti. Inoltre, l'Operatore Volontario del Servizio Civile viene messo in condizione di muoversi liberamente all'interno dei servizi fornendogli chiavi o altri strumenti tecnologici e di accedere al parco auto per le uscite esterne. L'organizzazione di attività culturali e ludiche e ricreative necessita inoltre di una strumentazione e materiali adeguati.
<b>Attività volontario azione 2</b> L'operatore volontario garantisce la presenza agli incontri organizzati dall'OLP in collaborazione con i professionisti per	Risorsa 1 Risorsa 2 Risorsa 3 Risorsa 4	Vista la natura particolare del contesto in cui si inserisce il progetto risulta indispensabile per l'Operatore Volontario del

<p>illustrare i comportamenti e le cautele da tenere all'interno dei SPDC e nelle uscite esterne, le modalità con cui accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi all'esterno.</p> <p>Riceve in consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e istruzioni su come utilizzare il parco auto.</p> <p>Condivide un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali.</p> <p>L'operatore volontario con il supporto dell'OLP e dei professionisti accompagna quotidianamente i pazienti in cura presso i SPDC che ne possono trarre beneficio vivendo una fase meno acuta della patologia, all'interno dei servizi e sul territorio per passeggiate, accedere al bar, all'edicola, ai luoghi di culto, a viste sanitarie, per il disbrigo di pratiche burocratiche, per attività orientate alla riabilitazione e al reinserimento sociale.</p>	<p>Risorsa 9</p>	<p>Servizio Civile conoscere approfonditamente i servizi e il territorio di riferimento, le cautele da tenere in relazione alla particolare tipologia dei pazienti. Inoltre, l'Operatore Volontario del Servizio Civile viene messo in condizione di muoversi liberamente all'interno dei SPDC fornendogli chiavi o altri strumenti tecnologici e di accedere al parco auto per gli interventi all'esterno.</p> <p>L'organizzazione di attività culturali e ludiche e ricreative necessita inoltre di una strumentazione e materiali adeguati.</p> <p>Il sostegno dei pazienti con attività di accompagnamento e di socializzazione nei luoghi di vita dei pazienti comporta una supervisione costante dei professionisti del servizio, la piena comprensione delle cautele da tenere, la conoscenza dell'andamento dei percorsi complessivi di cura dei pazienti visionabili anche utilizzando computer e software gestionali, il contatto anche telefonico con i pazienti, l'utilizzo del parco auto.</p>
<p><b>Attività volontario azione 3</b></p> <p>L'operatore volontario garantisce la presenza agli incontri organizzati dall'OLP in collaborazione con i professionisti per illustrare i comportamenti e le cautele da tenere all'interno dei SPDC e nelle uscite esterne, le modalità con cui accedere e circolare negli spazi interni e come muoversi sul territorio.</p> <p>Riceve in consegna le chiavi o altri strumenti tecnologici necessari per accedere e circolare negli spazi interni e istruzioni su come utilizzare il parco auto.</p> <p>Condivide un calendario delle presenze in servizio coerente con gli obiettivi progettuali e per quanto possibile attento alle esigenze individuali.</p> <p>L'operatore volontario con il supporto</p>	<p>Risorsa 1 Risorsa 2 Risorsa 4</p>	<p>Vista la natura particolare del contesto in cui si inserisce il progetto risulta indispensabile per l'Operatore Volontario del Servizio Civile conoscere approfonditamente i servizi all'interno dei quali svolge le proprie attività e le cautele da tenere in relazione alla particolare tipologia dei pazienti.</p> <p>Inoltre, l'Operatore Volontario del Servizio Civile viene messo in condizione di muoversi liberamente all'interno dei servizi fornendogli chiavi o altri strumenti tecnologici.</p> <p>Il sostegno dei pazienti con attività non strettamente sanitarie,</p>

<p>dell'OLP e dei professionisti sostiene i pazienti dei servizi con attività non strettamente sanitarie, individualizzate e quotidiane di compagnia, ascolto, motivazione alle cure.</p>		<p>individualizzate e quotidiane di compagnia, ascolto, motivazione alla cura comporta una supervisione costante dei professionisti del servizio, la piena comprensione delle cautele da tenere, la conoscenza dell'andamento dei percorsi complessivi di cura dei pazienti acquisibile anche utilizzando computer e software gestionali.</p>
---	--	---

**10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio**

- Flessibilità oraria in relazione agli orari di apertura delle sedi.
- Disponibilità a missioni che si concludano nell'arco della giornata.
- In limitate occasioni per la promozione del Servizio Civile Universale gli Operatori Volontari potranno prestare servizio nei giorni festivi.
- La disponibilità a svolgere attività fuori dalla sede di servizio come previsto dal DPCM del 14.01.2019.

**11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni**

Nessun requisito ulteriore rispetto a quelli previsti dal decreto legislativo n. 40 del 2017.

**12) Eventuali partner a sostegno del progetto**

1) L'Associazione di promozione sociale ArtinCounselling che ha la finalità di promuovere, favorire e divulgare l'arte nella relazione di aiuto intendendo con questa disciplina la possibilità da parte di qualsiasi soggetto di poter elaborare e superare delle difficoltà, dei disagi di varia natura attraverso l'utilizzo dell'arte come forma di espressione ed integrazione. Si impegna supportare il progetto "Aprire i luoghi della cura, il Servizio Civile Universale all'interno dei Servizi Psichiatrici Ospedalieri." mettendo a disposizione le sue competenze e la sua esperienza nella organizzazione dei laboratori artistici di pittura nel progetto di "Arte in Corsia di Cinzia Lissi" all'interno delle strutture sanitarie della AUSL della Romagna, affiancherà gli Operatori Volontari del Servizio Civile Universale istruendoli su come utilizzare gli spazi appositamente predisposti e il materiale necessario all'attività di "Arte in Corsia".

Lo scopo dei laboratori è dimostrare concretamente come gli strumenti creativi possano migliorare le relazioni, sviluppare capacità intellettive e manuali aprendo spazi di normalità anche in una fase particolarmente critica quale quella del ricovero ospedaliero per problematiche psichiatriche in fase acuta. I "lavori" realizzati dai pazienti durante i laboratori, saranno inoltre utilizzati nelle iniziative culturali previste dal progetto volte a combattere lo stigma e il pregiudizio legati alle problematiche del disagio psichico.

Associazione di Promozione Sociale ArtinCounselling, Sede legale Via Malanotte 1136, 47020 Longiano (FC), C.F. e P.I. 04047620408

### ***CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***

#### ***13) Eventuali crediti formativi riconosciuti***

Nessuno

#### ***14) Eventuali tirocini riconosciuti***

Nessuno

#### ***15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (\*)***

Attestato specifico rilasciato dall'ente.

### ***FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

#### ***16) Sede di realizzazione (\*)***

La formazione generale svolta in presenza verrà erogata utilizzando le aule ai seguenti indirizzi:

##### ***Area Forlivese***

Provincia di Forlì-Cesena sede di Forlì - Piazza G.B. Morgagni, 2 e 9 - 47121 Forlì (FC)

Sala Polivalente Ass.I.Pro.V. - Viale Roma, 124 - 47121 Forlì (FC)

Caritas Forlì-Bertinoro - Via dei Mille, 28 - 47121 Forlì (FC)

Museo Interreligioso di Bertinoro - Via Frangipane, 6 - 47032 Bertinoro (FC)

Ospedale Morgagni Pietrantoni, via Carlo Forlanini n. 34 - Forlì

Centro Formazione AUSL Romagna, via Pratella n.10 - Forlì

##### ***Area Cesenate***

Sala Polivalente Ass.I.Pro.V. - Via Serraglio, 18 - 47521 Cesena (FC)

Seminario Vescovile - Via del Seminario, 85 - 47521 Cesena (FC)

Amici di Don Baronio - Via Matteotti, 34 - 47039 Savignano sul Rubicone (FC)

Comune di Savignano sul Rubicone - Piazza Borghesi, 9 - 47039 Savignano sul Rubicone (FC)

Biblioteca di Savignano sul Rubicone - Corso G. Vendemini, 7 - 47039 Savignano sul Rubicone (FC)

Centro Salute Mentale, via Brunelli n. 540 - Cesena

Ospedale Bufalini, viale Ghirotti n. 286 – Cesena  
Centro Direzionale AUSL Romagna, Piazza Sciascia n. 111 interno 2 - Cesena  
Centro Servizi AUSL Romagna, Pievesestina, viale Primo Maggio n.280 - Cesena

#### Area Ravennate

Direzione Generale AUSL della Romagna via De Gasperi, 8 – 48121 Ravenna (RA)  
Centro di informazione e documentazione interculturale “Casa delle Culture”, Piazza Medaglie d’Oro, 4 – 48121 Ravenna  
Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)  
Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna.  
Sala Uffici Tecnici, Comune di Cervia – Piazza XXV Aprile, 11, 48015 Cervia (RA)

#### Ara Riminese

Sala Marvelli della Provincia di Rimini in Viale Dario Campana n.64 Rimini  
Sala del Buonarrivo della Provincia di Rimini in c.so d’Augusto 231 – 47921 Rimini  
Cineteca Comunale, Via Gambalunga, 27 – Rimini  
Sala Arci Servizio Civile Rimini, Viale Principe Amedeo 11 int.21/E – Rimini  
Casa delle Associazioni G. Bracconi, Volontarimini, via Covignano 238 – Rimini  
Ospedale Infermi, viale Luigi Settembrini n.2 - Rimini

La formazione generale, con riferimento alle lezioni frontali e alle dinamiche non formali, è erogata in parte in presenza e in parte on line in modalità sincrona e asincrona.

La durata della formazione generale è di 44 ore: 24 ore di formazione in aula attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali, 12 ore (27%) in modalità asincrona da remoto e ulteriori 8 ore (18%) a distanza in modalità sincrona. Queste ultime due modalità formative, come richiesto da Circ. DP 23/12/2020, non superano il 50% del totale delle ore complessive.

La modalità online è erogata a condizione che l’operatore volontario disponga di adeguati strumenti per l’attività da remoto e se l’operatore volontario non ne è in possesso l’ente fornisce i supporti tecnici adeguati.

L’aula fisica o virtuale non supererà i 30 partecipanti.

Il percorso formativo sarà erogato entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.

## ***FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

### ***17) Sede di realizzazione (\*)***

#### Area Forlivese

Provincia di Forlì-Cesena sede di Forlì - Piazza G.B. Morgagni, 2 e 9 - 47121 Forlì (FC)  
Ospedale Morgagni Pietrantoni, via Carlo Forlanini n. 34 - Forlì  
Centro Formazione AUSL Romagna, via Pratella n.10 - Forlì

#### Area Cesenate

Centro Salute Mentale, via Brunelli n. 540 - Cesena  
Ospedale Bufalini, viale Ghirotti n. 286 – Cesena  
Centro Direzionale AUSL Romagna, Piazza Sciascia n. 111 interno 2 - Cesena  
Centro Servizi AUSL Romagna, Pievesestina, viale Primo Maggio n.280 - Cesena

Area Ravennate

Direzione Generale AUSL della Romagna via De Gasperi, 8 – 48121 Ravenna (RA)  
Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna, viale Vincenzo Randi n.5

Ara Riminese

Ospedale Infermi, viale Luigi Settembrini n.2 - Rimini

### *18) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)*

La formazione specifica si propone di approfondire le peculiarità dello specifico progetto e riguarda, pertanto, l'apprendimento di nozioni e di conoscenze teorico-pratiche relative al settore ed all'ambito specifico in cui il giovane volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile.

La sua erogazione da parte dei professionisti che operano all'interno dei servizi sanitari dell'AUSL avverrà con l'utilizzo metodologie e tecniche individuate dai singoli formatori in base al programma delle giornate pensato e deciso dagli stessi e di concerto il Responsabile della formazione e valorizzazione delle competenze e si integrerà all'affiancamento quotidiano degli operatori locali di progetto e dei professionisti presenti nelle sedi di attuazione.

I formatori specifici oltre a individuare le tecniche più adeguate potranno scegliere di avvalersi di esperti sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate, in questi casi è comunque sempre prevista la compresenza in aula fisica/virtuale del formatore indicato nel progetto.

#### **a) Lezione frontale**

Rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati. Affinché la lezione frontale sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, è necessario renderla più interattiva, integrandola con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci dovrà essere un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

#### **b) Dinamiche non formali**

Tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono calate dall'alto, ma partono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimoni o comuni di tutti i componenti.

Se nella lezione frontale la relazione tra formatore/docente e discente è ancora di tipo “verticale”, con l’utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione “orizzontale”, di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Tramite queste tecniche l’apprendimento è organizzato come un duplice processo in cui le persone, attraverso la partecipazione diretta, lo scambio di esperienze e l’interazione, imparano le une dalle altre (apprendimento reciproco).

**c) Formazione a distanza:**

prevede l’utilizzo di software per la gestione a distanza dei moduli di formazione, la formazione a distanza svolta in modalità sincrona e asincrona per questo progetto è pari a 22 ore (30%) del monte ore complessivo.

Queste ultime due modalità formative, come richiesto da Circ. DP 23/12/2020, non superano il 50% del totale delle ore complessive.

La modalità online è erogata a condizione che l’operatore volontario disponga di adeguati strumenti per l’attività da remoto e se l’operatore volontario non ne è in possesso l’ente fornisce i supporti tecnici adeguati.

L’aula fisica o virtuale non supererà i 30 partecipanti.

Il modulo di formazione "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia Romagna.

**19) Moduli della formazione e loro contenuti con l’indicazione della durata di ciascun modulo**  
(\* )

Modulo	Contenuti	ore
<b>Il servizio civile nell’ambito dell’AUSL della Romagna</b>  Alessandro Mariani D’Altri	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L’AUSL della Romagna e il suo Sistema Qualità; Vision, Mission, Procedure.</li> <li>- Il ruolo e le responsabilità specifiche dell’Operatore Volontario che opera in ambito Sanitario (legge sulla privacy, il segreto professionale, il rapporto con i cittadini utenti).</li> <li>- Obiettivi e risultati attesi del progetto.</li> </ul>	3
<b>Il Sistema Sanitario Nazionale e la Rete dei Servizi Sociosanitari in Romagna</b>  Lucia Riciputi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il sistema sanitario nazionale.</li> <li>- Nozioni generali sull’apparato legislativo delle Aziende Sanitarie.</li> <li>- Nozioni sul Sistema integrato dei servizi sociosanitari, normative e organizzazione locale del Sistema.</li> </ul>	3
<b>Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La sicurezza e la salute come valore nella normativa attuale</li> <li>- Introduzione alla valutazione dei rischi</li> </ul>	8

<p><b>progetti di Servizio Civile Universale</b></p> <p>Sistema SELF della Regione Emilia-Romagna</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organi di vigilanza, controllo, assistenza</li> <li>- rischi per la sicurezza e la salute</li> <li>- La valutazione dei rischi</li> <li>- Cenni di comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo</li> </ul> <p>Si prevede un test al termine di ogni argomento.</p>	
<p><b>Equità e Salute</b></p> <p>Giulia Silvestrini</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di Salute</li> <li>- Determinanti sociali della Salute</li> <li>- Disuguaglianze nell'accesso e utilizzo dei servizi.</li> <li>- Esercitazione pratica sui temi affrontati al fine di cogliere il senso dei "determinanti di salute".</li> </ul>	5
<p><b>La relazione con l'altro e intercultura</b></p> <p>Stefania Pedrelli</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elementi della relazione con l'altro</li> <li>- Bisogno di conoscere "l'altro da sè"</li> <li>- Ascolto, attenzione e risposta</li> <li>- Gestione del conflitto nella relazione con l'altro. Come il conflitto diventa dialogo e opportunità?;</li> <li>- Il ruolo dell'operatore volontario nella relazione con l'altro</li> </ul>	4
<p><b>Comunicare il Servizio Civile</b></p> <p>Alessandro Tomei</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La comunicazione efficace</li> <li>- Stimolare il desiderio di relazionarsi per mettere in rete le informazioni</li> <li>- Come utilizzare i social media nella comunicazione con i giovani</li> <li>- Giochi di ruolo: comunicare ad un gruppo</li> </ul>	4
<p><b>Ascolto, relazione d'aiuto, stili comunicativi</b></p> <p>Valentina Belli</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione ecologica (sospendere il giudizio)</li> <li>- Attenzione ai tempi comunicativi</li> <li>- La comunicazione emotiva attraverso la creazione artistica</li> </ul>	5
<p><b>I pazienti con disturbi psichiatrici acuti, come avvicinarli e sostenerli durante il percorso di cura</b></p> <p>Romina Floris</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modalità di accoglienza del paziente con disturbi psichiatrici acuti in una logica di pronta e completa risposta all'emergenza-urgenza.</li> <li>- La relazione d'aiuto: approccio al paziente ed ai suoi familiari.</li> <li>- Interventi volti a rafforzare le autonomie personali e sociali e la gestione di situazioni critiche.</li> <li>- Organizzazione dei servizi e modalità operative: il lavoro di equipe.</li> <li>- Organizzare attività culturali e ludiche nei contesti di cura.</li> </ul>	3
<p><b>I pazienti con disturbi psichiatrici acuti, fra ospedale e territorio</b></p> <p>Luca Veronesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interfaccia fra servizi ospedalieri e servizi territoriali del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche.</li> <li>- Prevenzione dei ricoveri dei pazienti già conosciuti.</li> <li>- La ridefinizione diagnostica e la continuità</li> </ul>	3

	<p>assistenziale nei ricoveri di pazienti già conosciuti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La dimissione dei pazienti ricoverati e l'invio ai servizi territoriali.</li> </ul>	
<p><b>Elementi base per comprendere il processo diagnostico in psichiatria</b></p> <p>Roberta Raggini</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il processo diagnostico</li> <li>- La diagnosi basata sui test</li> <li>- Misurare la gravità clinica</li> <li>- Misurare le funzioni neuropsicologiche</li> <li>- La valutazione della personalità</li> <li>- La valutazione d'esito</li> </ul>	3
<p><b>L'innovazione scientifica e tecnologica nella cura dei disturbi psichiatrici, quale futuro ci aspetta.</b></p> <p>Rosa Patrizia Sant' Angelo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accuratezza diagnostica attraverso l'utilizzo di assessment psicologici, elettrofisiologici, genetici e neuro radiologici.</li> <li>- Personalizzazione dei trattamenti psichiatrici (farmacologici, psicoterapici, somatici)</li> </ul>	3
<p><b>Elementi di cittadinanza attiva Empowerment e Autoefficacia nella Salute Mentale e nelle Dipendenze Patologiche</b></p> <p>Nevio Baruffi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elementi di cittadinanza attiva.</li> <li>- La comunità come elemento di inclusione.</li> <li>- Ruolo delle Associazioni degli Utenti e Familiari.</li> <li>- Il Comitato Utenti Familiari Salute Mentale e Dipendenze Patologiche.</li> <li>- Le attività di promozione della salute mentale nei territori.</li> <li>- La lotta allo stigma.</li> </ul>	3
<p><b>La recovery nella Salute Mentale e nelle Dipendenze Patologiche</b></p> <p>Francesco Sartini</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La cronicizzazione delle patologie.</li> <li>- I principi della riabilitazione psichiatrica, gli strumenti e le metodologie.</li> <li>- Il progetto terapeutico personalizzato.</li> <li>- Definizione degli obiettivi e valutazione dei risultati raggiunti.</li> </ul>	5
<p><b>Budget di salute e approccio dialogico</b></p> <p>Barbara Calderone</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il budget di salute: (BdS) cosa è e che obiettivi ha.</li> <li>- Il budget di salute in Ausl Romagna.</li> <li>- L'approccio dialogico: teoria e pratica.</li> <li>- L'approccio dialogico: una sperimentazione nel contesto dei BdS in Ausl Romagna.</li> <li>- Sperimentiamo il modulo della preoccupazione e/o un dialogo del buon futuro.</li> </ul>	3
<p><b>Il trattamento residenziale per le doppie diagnosi e i trattamenti di recovery</b></p> <p>Gianluca Farfaneti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paziente con comorbilità psichiatrica;</li> <li>- La relazione d'aiuto con il paziente ed i suoi familiari.</li> <li>- La comunicazione nella relazione d'aiuto e l'ascolto attivo.</li> <li>- La cultura dell'accoglienza e la gestione di situazioni critiche.</li> <li>- Organizzazione di momenti di incontro e discussione, lettura giornali, cineforum, pittura, teatro, attività che stimolino la</li> </ul>	5

	<ul style="list-style-type: none"> <li>creatività (Art-therapy).</li> <li>- Gestione di gruppi di discussione tra gli utenti.</li> <li>- Attività volte rafforzare l'attenzione, l'empatia, l'ascolto del paziente in percorso residenziale.</li> </ul>	
<b>Salute mentale e mondo delle sostanze a 360 gradi</b>  Edoardo Polidori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il consumo di sostanze oggi.</li> <li>- Uso/Abuso/Dipendenza.</li> <li>- Cannabis.</li> <li>- Eroina e oppioidi.</li> <li>- Cocaina.</li> <li>- Stimolanti e anfetamine.</li> <li>- Alcol.</li> <li>- La realtà delle Comunità Terapeutiche.</li> <li>- Tossicodipendenza e carcere.</li> <li>- Il tema della Doppia Diagnosi.</li> </ul>	5
<b>Contesto epidemiologico e sistema informativo</b>  Samantha Sanchini	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il contesto territoriale di riferimento.</li> <li>- Quadro epidemiologico e analisi del bisogno.</li> <li>- Sistema Informativo e cartella informatizzata .</li> <li>- L'utilizzo dei questionari nella valutazione degli interventi.</li> <li>- Costruzione di un database per l'analisi di questionari (SPSS).</li> </ul>	3
<b>Salute Mentale e uso di sostanze legali</b>  Maria Caterina Staccioli	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uso abuso dipendenza.</li> <li>- La diagnosi del paziente tabagista.</li> <li>- Gli strumenti utili al percorso di disassuefazione.</li> <li>- Il trattamento farmacologico.</li> <li>- Sigarette elettroniche.</li> </ul>	3
<b>Inventarsi gli strumenti per leggere i fenomeni</b>  Paolo Ugolini	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fare audit clinico e organizzativo nella rete dei servizi per la salute mentale e le dipendenze patologiche.</li> <li>- Promuovere la cultura scientifica e il confronto per migliorare gli interventi e rendicontare i risultati ottenuti ai diversi stakeholders.</li> <li>- L'esperienza della rivista SESTANTE, voluta dagli operatori di Forlì-Cesena nel 1994, oggi rivista scientifica ufficiale della regione Emilia Romagna sui temi delle dipendenze patologiche, della salute mentale e salute nelle carceri.</li> </ul>	3

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)

<b>Dati anagrafici del</b>	<b>Titoli e/o esperienze specifiche *la dicitura servizio prestato presso l'AUSL</b>	<b>Modulo formazione</b>
----------------------------	--	--------------------------

<b><i>formatore specifico</i></b>	<b>della Romagna nata il 1° gennaio 2014 include anche quello prestato presso le ex AUSL che ha inglobato e che si riferisce ai periodi precedenti.</b>	
<i>Nevio Baruffi nato a Pesaro il 15/04/1967</i>	<p>Laureato Educatore Professionale (Laurea Triennale) presso REGIONE MARCHE UNITA' SANITARIA LOCALE N°3.</p> <p>Ha maturato esperienze nei percorsi formativi e riabilitativi rivolti a persone con disagio psichico, di aver attivato percorsi di inclusione sociale e di lotta allo stigma attraverso progetti artistici e sportivi con il coinvolgimento di associazioni, scuole, enti, cittadini. Esperienze importanti nella conduzione di gruppi, nei percorsi Budget di Salute e negli esordi psicotici. Dal 2019 Educatore professionale all'interno dell'equipe Diaad Spoke di Cesena. Nel 2018/19 OLP presso il CSM di Cesena all'interno del progetto servizio civile "la salute mentale è di tutti"</p>	<i>Elementi di cittadinanza attiva Empowerment e Autoefficacia nella Salute Mentale e nelle Dipendenze Patologiche.</i>
<i>Valentina Belli nata a Forlì Il 21/05/1973</i>	<p>Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità il 13/02/1998, lavora presso l'AUSL Romagna dal 1999 prima con contratti libero professionali e dal 2012 come dipendente a tempo indeterminato con il ruolo di dirigente psicologo, dove si è occupata di tematiche legate ai giovani, le dipendenze patologiche e la salute mentale.</p> <p>Attualmente oltre a svolgere attività cliniche riveste il ruolo di coordinatrice del Centro diurno psichiatrico Ulisse, AUSL della Romagna.</p>	<i>Ascolto, relazione d'aiuto, stili comunicativi</i>
<i>Barbara Calderone nata a Forlimpopoli (FC) Il 10/02/1973</i>	<p>Laurea in Scienze Politiche-Indirizzo Politico-Sociale (vecchio ordinamento) nel 1997 presso l'Università degli Studi di Bologna.</p> <p>Specializzazione biennale in Sociologia Sanitaria, Università degli Studi di Bologna Facoltà di Scienze Politiche.</p> <p>Da marzo 2020 è dirigente sociologa, dentro il Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl della Romagna, presso i Centri di Salute Mentale di Forlì e Cesena. Si occupa di budget di salute; è referente territoriale e facilitatrice dell'approccio dialogico per il Distretto di Forlì; è referente per il territorio di Cesena dei sistemi informativo dalla salute mentale (SISM e CURE); partecipa a gruppi di lavoro in tema di qualità dei servizi del dipartimento.</p> <p>Dal 2013 al 2019 ha lavorato presso l'Ufficio programmazione sociale e sanitaria del Distretto Cesena-Valle savio.</p>	<i>Budget di salute e approccio dialogico.</i>

	<p>Dal 2003 al 2013 ha lavorato presso l’Agenzia sanitaria e sociale della Regione Emilia-Romagna, dentro l’Area accreditamento e qualità e successivamente all’Area equità e comunità e partecipazione.</p>	
<p><i>Gianluca Farfaneti a nato a Ravenna il 07/07/1967</i></p>	<p>Laureato in Psicologia nel 1994 presso l’Università di Padova.</p> <p>Dal 1997 lavora presso U.O. Dipendenze Patologiche Cesena AUSL della Romagna con il ruolo di Psicologo Dirigente.</p> <p>Specializzazione in Psicoterapia Individuale e di Gruppo nel 2006 presso l’Istituto Approccio Centrato sulla Persona di Firenze</p> <p>Diploma universitario di alta formazione in “Valutazione e trattamento dei Disturbi di Personalità” Università di Bologna.</p> <p>Nel 2018 ha conseguito la certificazione di abilitazione per svolgere la terapia DBT dalla Società Italiana Dialectical Behavior Therapy e The Linehan Institute Behavioral Tech</p> <p>Svolge attività come formatore nel settore della relazione d’aiuto, counselling motivazionale e gestione aggressività. Docente presso la scuola di specializzazione in psicoterapia Istituto dell’Approccio Centrato sulla Persona di Firenze.</p> <p>Formatore di Formazione specifica per il Servizio Civile Universale.</p>	<p><i>Il trattamento semiresidenziale per le doppie diagnosi e i trattamenti di recovery.</i></p>
<p><i>Romina Floris nata a Faenza il 26/08/1969</i></p>	<p>Diploma Infermiera Professionale Scuola Autorizzata di Faenza/RA - Master di I° livello in Sanità Pubblica e di Comunità ad indirizzo Psichiatrico Università di Bologna - Master di I° livello in Management Infermieristico Università Sacro Cuore di Roma - Laurea Magistrale in Scienze infermieristiche e Ostetriche università di Ancona. Dal 2002 lavora presso l’AUSL della Romagna dove attualmente svolge il ruolo di Coordinatrice Infermieristica Servizio Psichiatrico di diagnosi e cura di Cesena.</p> <p>Ha svolto attività didattiche per la materia “Infermieristica dell’area Psichiatrica” per il Corso di Laurea in Infermieristica dell’Università di Bologna, Sede didattica di Cesena.</p> <p>Ha svolto attività didattiche per la formazione specifica dei volontari del servizio civile inseriti nei progetti promossi dall’AUSL della Romagna nell’ambito della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche.</p>	<p><i>I pazienti con disturbi psichiatrici acuti, come avvicinarli e sostenerli durante il percorso di cura.</i></p>

<p><i>Alessandro Mariani</i> <i>D'Altri nato a Cesena il 21/11/1969</i></p>	<p>Dirigente Sociologo AUSL della Romagna. Dal 1998 ad oggi lavora presso l'AUSL della Romagna prima al DSM-DP (Osservatorio Epidemiologico – Sistema informativo – Sistema Qualità), successivamente dal 2018 presso l'U.O. Sviluppo Organizzativo Formazione e Valutazione. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni. Dal 2007 al 2008 ha collaborato con il CNR di Pisa in qualità di ricercatore presso l'Istituto di Fisiologia Clinica – Area Epidemiologia. Formatore di Formazione Generale per il Servizio Civile Universale. Laurea in Sociologia nel 1995 presso l'Università di Urbino. Specializzazione in Sociologia Sanitaria nel 1997 presso l'Università di Bologna. Diploma di alta formazione post-Laurea “Il Clown al servizio della persona” nel 2007 presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna. Corso – master sulla consulenza sociale nel 2004 presso Regione Emilia Romagna .</p>	<p><i>Il servizio civile nell'ambito dell'AUSL della Romagna.</i></p>
<p><i>Stefania Pedrelli nata a Cesena il 12/03/1986</i></p>	<p>Laurea magistrale in Psicologia scolastica e di comunità - 2011 Competenze: gestione di equipe di lavoro, tecniche comunicative, educative e psicologiche Esperienze: educatrice presso Centro di Aggregazione Giovanile e all'interno di doposcuola del Comune di Longiano; responsabile di progettazione, formatrice e coordinatrice di centri socio aggregativi per minori presso Provincia Bolognese dei Frati Minori Conventuali; operatrice Sportello Centro per le Famiglie del Comune di Rimini occupandosi di colloqui con le famiglie e accoglienza delle stesse.</p>	<p><i>La relazione con l'altro e intercultura</i></p>
<p><i>Edoardo Polidori</i> <i>Nato a Novara Il 21/06/1952</i></p>	<p>Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1981 presso l'Università degli Studi di Bologna. Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva (orientamento Sanità Pubblica) Università degli Studi di Ferrara (Medicina e Chirurgia), nel 1986. Dal 2015 svolge con continuità attività di docenza come titolare dell'insegnamento “I PARADIGMI DELLE DIPENDENZE”, Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione, Università di Bologna, sede di Rimini. Direttore UOC Dipendenze Patologiche di Forlì AUSL della Romagna dal 30 marzo 2007 Direttore ad Interim della UOC Dipendenze Patologiche di Rimini AUSL della Romagna da</p>	<p><i>Salute Mentale e mondo delle sostanze a 360 gradi.</i></p>

	settembre 2018.	
<i>Lucia Riciputi nata a Cesena il 27/11/1984</i>	<p>Laureata in “Scienze dell’Organizzazione e del Governo”, conseguita il 18 luglio 2008 presso la Facoltà di Scienze Politiche di Bologna, Tesi in Teoria dell’Organizzazione II dal titolo: “Medici e Stato, come l’organizzazione della professione medica influenza le politiche sanitarie”.</p> <p>Master di Primo Livello in “Diritto Sanitario, Management e Gestione dei Servizi Socio-Sanitari”, conseguito presso la SPISA (Scuola Superiore per gli Studi sulla Pubblica Amministrazione) di Bologna nel marzo del 2010, con pubblicazione dell’elaborato finale dal titolo: “La garanzia di una Continuità Assistenziale di qualità attraverso l’Integrazione Professionale” (ed. Bionomia University).</p> <p>Dal 2008 lavora presso l’AUSL della Romagna, prima presso la Direzione Amministrativa del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, poi nell’ambito della Programmazione Sociosanitaria e infine presso l’Unità Operativa Gestione Risorse Umane. Attualmente riveste il ruolo di Collaboratore Amministrativo AUSL della Romagna.</p>	<i>Il sistema sanitario nazionale, l’AUSL della Romagna e la rete dei servizi sociosanitari.</i>
<i>Roberta Raggini Nata a Cesena(FC) il 11/09/83</i>	<p>Laurea in “psicologia clinica e di comunità” nel 2008 presso l’Università degli Studi di Bologna.</p> <p>Specializzazione quadriennale in “psicoterapia analitica”, presso l’associazione di ricerca in psicoterapia analitica ALBA.</p> <p>Da gennaio 2017 specialista ambulatoriale presso il SPDC sede di Cesena, dentro il Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche dell’Ausl della Romagna. Si occupa di psicodiagnostica con specifico riferimento alla diagnosi clinica, di gravità psicopatologica, funzionamento neuropsicologico e valutazioni di esito.</p> <p>Psicologa referente del HUB ospedaliero DIAAd dove si occupa di percorsi comportamentali per la gestione di adulti con disturbi dello spettro autistico e grave disabilità intellettiva.</p>	<i>Elementi base per comprendere il processo diagnostico in psichiatria.</i>
<i>Samantha Sanchini nata a Ravenna il 21/09/1977</i>	<p>Laureata in scienze politiche – indirizzo politico-sociale il 16/1/2002, Università di Bologna.</p> <p>Specializzata in Epidemiologia, presso Università degli studi di Torino – facoltà di medicina e chirurgia - “Master Universitario biennale di II livello in Epidemiologia” il 16/1/2015.</p> <p>Referente Osservatorio sulle Dipendenze</p>	<i>Contesto epidemiologico e sistema informativo.</i>

	Patologiche di Ravenna dal 1° febbraio 2019 Referente Ricerca per DSMDP ambito di Forlì.	
<i>Rosa Patrizia Sant'Angelo nata a Barcellona Pozzo di Gotto, il 13/03/78</i>	29.10.2002 laurea in Medicina e Chirurgia 25.10.2006 specializzazione in Psichiatria c/o Università degli studi di Messina Ottobre 2019 Corso sulle tecniche di Biofeedback e Neurofeedback con analisi QEEG Giugno 2017 Terapie di neuro modulazione con stimolazione magnetica transcranica ripetitiva (rTMS) in neurologia e psichiatria. Da luglio 2018 Dirigente Medico Psichiatra a tempo pieno, indeterminato, c/o il Dipartimento di Salute Mentale Ausl Romagna Sede di Cesena, U.O. S.P.D.C. Referente SPDC per la Formazione ed il Rischio Clinico. Da Dicembre 2019 Attribuzione di Incarico Dirigenziale Professionale Qualificato "Ricerca, innovazione e sviluppo: Psichiatria di precisione"	L'innovazione scientifica e tecnologica nella cura dei disturbi psichiatrici, quale futuro ci aspetta.
<i>Francesco Sartini nato a Haine Saint Paul il 19/07/1959</i>	Laureato in Medicina e Chirurgia presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Modena il 9.11.1990, il 10. 11 1994 ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Psichiatria presso la Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università degli Studi di Modena. Durante la Specializzazione ha svolto attività clinica e di ricerca presso la Clinica Psichiatrica del Policlinico di Modena (Servizio di Consulenza e Collegamento, Prof. Rigatelli) dedicandosi in particolar modo alla Psichiatria di Consulenza e Collegamento, partecipando a diverse ricerche europee fra le quali quella dell'ECLW (European Consultatio-Liaison Workgroup), finanziata dalla CEE, sulla efficacia dei Servizi di Salute Mentale all'interno degli Ospedali Generali in Europa ed ha pubblicato diversi lavori sull'argomento. Dal 3.11.1997 lavora come Dirigente Medico di Psichiatria a tempo pieno presso l'AUSL della Romagna. Dal 1999 al 2003 ha svolto il Training Speciale Quadriennale in Psicoterapia Cognitiva della SITCC (Società Italiana di Terapia Comportamentale Cognitiva) presso il Centro SINESIS di Bologna. A tutt'oggi è responsabile di Incarico Dirigenziale di natura Professionale art. 27 c) "Riabilitazione Psichiatrica" (U.O. CSM Cesena - Valle Savio). Dal gennaio 2006 a tutt'oggi svolge le funzioni di Sostituto del Direttore dell'U.O. CSM. Nel 2001 ha partecipato al "Corso di Formazione Manageriale in	<i>La recovery nella Salute Mentale e nelle Dipendenze Patologiche.</i>

	<p>Psichiatria" (111 ore) organizzato dalla S.I.P.. Nel 2007 ha frequentato il Corso di Alta Formazione Universitaria "Economia e Management nelle Aziende Sanitarie" (250 ore) dell'Università di Bologna – Facoltà di Economia di Forlì. È socio S.I.P. (Società Italiana di Psichiatria) e membro del Consiglio Direttivo della Sezione Emiliano Romagnola della S.I.P.C. (Società Italiana di Psichiatria di Consulenza). Svolge attività di CTU per il Tribunale di Pesaro e per privati. Svolge Libera Professione Intramoenia. Ha svolto l'attività di docente in diversi Corsi di Formazione ECM per operatori del DSM. Dal 2004 al 2011 ha avuto l'incarico di docenza di Psichiatria presso il Consorzio Teche di Cesena nei Corsi per Operatore Sociosanitario.</p>	
<p><i>Giulia Silvestrini</i> Nata a Urbino (PU) il 21/11/1982</p>	<p>Laurea in Medicina e Chirurgia nel 2008 presso l'Università di Tor Vergata, Roma. Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma nel 2015, con indirizzo volto alla valutazione dei servizi sanitarie e assistenza primaria. Dal 2010 si occupa di medicina delle migrazioni, epidemiologia sociale, salute globale e diseguaglianze in salute. Dal 2016, in collaborazione con SCaDU Servizio Sovrazonale di Epidemiologia (SEPI) dell'ASL TO3, ha coordinato e partecipato a progetti nazionali e internazionali volti all'introduzione di una valutazione di equità a livello macro, meso e micro. Dal 2017 è Dirigente Medico di Primo Livello presso l'UO Igiene e Sanità Pubblica di Ravenna (AUSL Romagna) e membro del Board Equità Aziendale dal 2017. Referente per la Promozione della Salute del Board delle case della salute di Ravenna. Collabora a livello regionale per l'applicazione dell'Health Equity Audit al Piano Regionale della Prevenzione.</p>	<p>Equità e salute</p>
<p><i>Maria Caterina Staccioli</i> nata a Rimini 01/09/1956</p>	<p>Laurea in medicina e chirurgia presso Università degli studi di Bologna il 30/06/1982. Specialista in Oncologia Clinica, in forza all'AUSL della Romagna dal 1992 attualmente è titolare di un incarico di alta specializzazione in Alcolologia.</p>	<p><i>Salute Mentale e uso di sostanze legali.</i></p>
<p><i>Alessio Tomei</i> nato a Cesena il 14/03/1992</p>	<p>Laurea triennale in Scienze Religiose - 2020 Competenze: tecniche di coordinamento, gestione di gruppi e di comunicazione. Esperienze: tutor di rete per progetti attivati</p>	<p><i>Comunicare il Servizio Civile</i></p>

	dall'ente Ass.I.Pro.V., coordinatore formazione presso l'ente Co.Pr.E.S.C. Forlì Cesena, gestione di gruppi di lavoro per l'attivazione di progetti sociali, attività di consulenza per realtà associative del territorio del Rubicone presso Ass.I.Pro.V.	
<i>Paolo Ugolini, nato a Cesena il 10/01/1958</i>	<p>Laureato in scienze Politiche, indirizzo politico-sociale, con voto 110/110 e Lode, Università degli studi di Bologna, anno 1983.</p> <p>Ha ricoperto il ruolo di Sociologo della salute per AUSL della Romagna sino a dicembre 2020.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal 1988: coordinatore Osservatorio Dipendenze Patologiche.</li> <li>- dal 2003 al 2018 Incarico di Alta Professionalità Osservatorio Epidemiologico e responsabile Qualità/Accreditamento DSM DP.</li> </ul> <p>1994: Special. Sociologia Sanitaria/Università Bologna.</p> <p>2005: Special. Tecniche e strumenti di ricerca, Università di Firenze.</p> <p>2008: Provisional Auditor di Sistemi di Gestione per la Qualità nel settore sanitario/CEPAS. Dal 2008 verificatore per ASSR/RER per accreditamento strutture sanitarie, pubbliche e private.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal 2014, Direttore Rivista scientifica "SESTANTE".</li> <li>- Per i tipi della F. Angeli ha curato cinque volumi sui temi della condizione giovanile e delle Dipendenze Patologiche.</li> </ul> <p>Da settembre 2018 al dicembre 2020, dirigente URP Cesena AUSL della Romagna</p>	<i>Inventarsi gli strumenti per leggere i fenomeni.</i>
<i>Luca Veronesi nato a Bologna il 29/10/1963</i>	<p>Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi, Bologna (Italia) nel 1990. Specializzato in Psichiatria presso l'Università degli Studi, Bologna (Italia) nel 1995.</p> <p>Dal 1993 lavora presso AUSL della Romagna.</p> <p>All'interno Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche ha operato prima nei servizi territoriali e successivamente in quelli ospedalieri.</p> <p>Fra le numerose attività svolte si è occupato del sistema qualità, è inoltre titolare di un incarico Professionale di Consulenza Studio e Ricerca presso il Servizio Psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ospedale di Rimini.</p> <p>Attualmente riveste il ruolo di Medico Psichiatra del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura Rimini – AUSL della Romagna.</p>	<i>I pazienti con disturbi psichiatrici acuti, fra ospedale e territorio.</i>

<i>Sistema SELF della Regione Emilia-Romagna</i>	Regione Emilia Romagna	<i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale.</i>
--	------------------------	---

**21) Durata (\*)**

La durata complessiva della Formazione Specifica è pari a 74 ore.

Come previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile nazionale:

- il 70% delle ore verrà erogato entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto;
- il rimanente 30% verrà erogato entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.

Tale modalità appare la più adeguata ad accompagnare i volontari nel loro percorso di apprendimento in un contesto complesso quale quello rappresentato dal Sistema Sanitario Nazionale, senza sovraccaricarli di nozioni durante i primi mesi di avvio del progetto. In questo modo sarà possibile svolgere le attività formative anche quando gli operatori volontari avranno acquisito una piena consapevolezza dell'ambiente in cui operano e della rilevanza delle attività di loro competenza, questo permetterà loro di interagire con i formatori esprimendo sia le difficoltà che i suggerimenti e rendendo ancora più concreto e funzionale il percorso formativo.

**22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità**

Nessuno

**ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

**23) Giovani con minori opportunità**

**23.1) Numero volontari con minori opportunità (\*)**

**23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (\*)**

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.  
Specificare il tipo di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione

- c. Giovani con difficoltà economiche
- d. Care leavers
- e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (\*)*

- a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000
- b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

Certificazione ISEE valore pari o inferiore €10.000

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

Nessuna

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (\*)*

L'ente Azienda USL della Romagna si impegna a dare evidenza a tale opportunità in occasione delle azioni di comunicazione e disseminazione di cui al punto 10 del Programma, con il supporto degli enti coprogrammanti e con gli enti della rete del programma.

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (\*)*

Ai giovani verranno messi a disposizione i mezzi del parco auto aziendale, o in alternativa verranno rimborsati i biglietti dei mezzi pubblici utilizzati per gli spostamenti nelle sedi della formazione generale e specifica.

Ai giovani verrà garantito a titolo gratuito l'accesso alle mense aziendali per la fruizione del vitto.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E. (\*)*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (\*)*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (\*)*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (\*)*

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (\*)*

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)*

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (\*)*

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.8) *Tabella riepilogativa (\*)*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							

2							
3							
4							

## 25) Tutoraggio

SI

### 25.1) Durata del periodo di tutoraggio (\*)

3 mesi

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

### 25.2) Ore dedicate al tutoraggio (\*)

- numero ore totali

27

di cui:

- numero ore collettive

23

- numero ore individuali

4

### 25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (\*)

I mutamenti del mercato del lavoro, la richiesta di nuove professionalità, l'incertezza sulle prospettive occupazionali, pongono interrogativi nuovi e complessi: il sostegno alla ricerca di lavoro non trova più adeguata risposta nella mera erogazione di informazioni o nell'attuazione di percorsi formativi. Il tutoraggio dell'esperienza del servizio civile favorisce una serie di interventi finalizzati alla consapevolezza di sé e della realtà di riferimento attraverso un lavoro auto-esplorativo delle proprie caratteristiche insieme all'acquisizione di strumenti e strategie necessarie per promuovere identità professionale attivando un processo di analisi di realtà finalizzato alla messa a punto di un progetto di cambiamento volto a rispondere a domande di base: cosa so fare, cosa mi piacerebbe fare, dove mi posso collocare, come mi posso collocare.

Il percorso di tutoraggio prenderà avvio nel secondo semestre di svolgimento del progetto in modo tale da poter avere elementi concreti di valutazione rispetto al percorso e alle attività svolte, con l'ausilio di adeguati strumenti valutativi e auto valutativi.

Si prevedono quattro incontri/laboratori di gruppo per una durata complessiva di 23 ore e quattro incontri individuali di 1 ora per ogni operatore volontario del servizio civile.

Ai volontari sarà inviato un calendario degli incontri previsti nei 3 mesi di svolgimento del tutoraggio che includerà:

- 1) le quattro date per gli incontri individuali;
- 2) le quattro date per gli incontri/laboratori di gruppo.

Due incontri individuali della durata di 2 ore e due incontri di gruppo della durata di 11 ore pari a 13 ore (48%) delle 27 ore complessive del percorso di tutoraggio saranno svolte online in modalità sincrona.

25.4) Attività obbligatorie (\*)

<b>INCONTRI INDIVIDUALI</b> N. 4 della durata di 1 ora per ciascun volontario		
IX mese	1° incontro	Autovalutazione dell'esperienza di servizio civile e analisi delle competenze apprese e/o implementate con l'ausilio di strumenti di autovalutazione.
	2° incontro	Bilancio di competenze volto a rispondere a domande di base: cosa so fare, cosa mi piacerebbe fare, dove mi posso collocare, come mi posso collocare (soft skills e hard skills).
X mese	3° incontro	Analisi del curriculum presentato dal volontario, rielaborazione personalizzata del nuovo curriculum e struttura della lettera di presentazione.
XI mese	4° incontro	Scouting e Ricerca Attiva-Supporto alla ricerca attiva, con studio e monitoraggio del mercato e attività di networking, per aumentare le occasioni di colloquio.
<b>INCONTRI/LABORATORI DI GRUPPO</b> N. 3 INCONTRI DELLA DURATA DI 6 ORE N. 1 INCONTRO DELLA DURATA DI 5 ORE		
IX MESE	LABORATORIO 1 (6 ORE)	Focus group sull'esperienza di servizio civile volto a far emergere i punti di forza dell'esperienza in corso. Orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea.
	LABORATORIO 2 (6 ORE)	Il colloquio di selezione: individuale, di gruppo, a distanza. Laboratorio di simulazione di colloqui di selezione individuale e di gruppo. Opportunità formative regionali, nazionali ed europee.
X MESE	LABORATORIO 3 (6 ORE)	La rete di servizi per il lavoro: come attivarsi per la ricerca del lavoro analizzando le opportunità presenti nel contesto locale L'Agenzia regionale per il lavoro e i Centri per l'impiego: come vi si accede, il patto di servizio, il contratto di lavoro . Le Agenzie interinali: opportunità e vincoli. Auto imprenditoria, i riferimenti a livello locale e gli strumenti (incubatori d'impresa e start up, co-working,...).
XI MESE	LABORATORIO 4 (5 ORE)	L'uso dei social network nella ricerca del lavoro: la web reputation e il career networking. Piattaforme di ricerca del lavoro on line.

### 25.5) Attività opzionali

I volontari saranno inoltre coinvolti con attività mirate:

- sul rapporto di lavoro pubblico: come si accede, gli strumenti per acquisire informazioni, come ci si prepara ad un concorso pubblico saranno approfonditi i consigli e suggerimenti dell'ufficio concorsi Azienda AUSL della Romagna.

- informazioni e contatti su opportunità lavorative in ambito europeo, i riferimenti presenti sul territorio romagnolo.

- avvio ed accompagnamento presso i Centri per l'impiego del territorio romagnolo per l'accesso ai servizi di ricerca attiva del lavoro.

### 25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (\*)

Rita Ricci  
nata a Cesena  
il 23/07/1960

Firma del legale rappresentante  
per il servizio civile universale  
dell'ente Azienda USL della Romagna  
Alessandro Mariani D'Altri

*Firmato digitalmente*